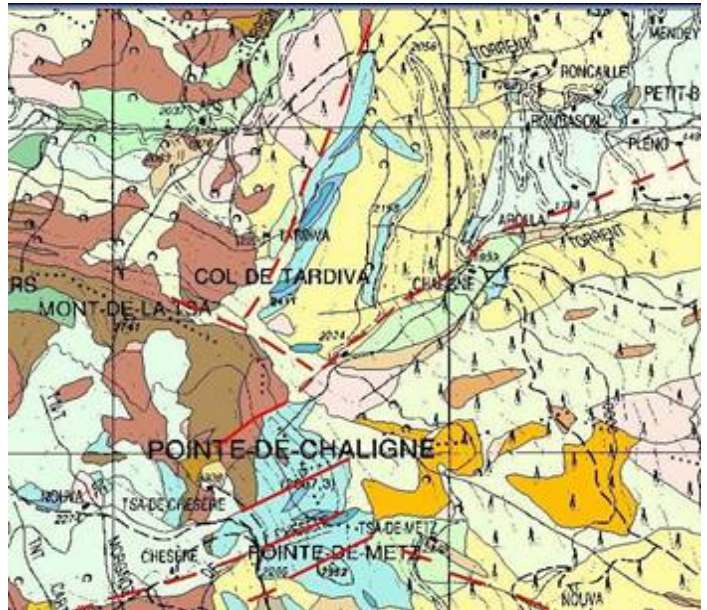


I pascoli, le faglie e le frane della Punta Chaligne - Gignod

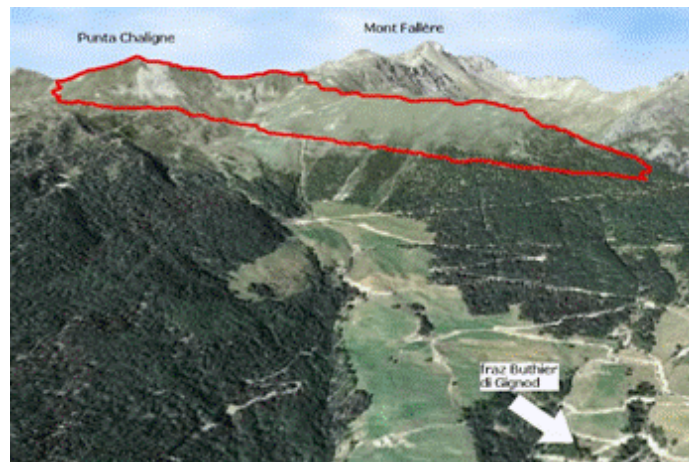
di Franco Bonetto

Interesse geologico

La passeggiata si svolge al contatto di tre grandi Unità geologiche, separate tra loro, come le tessere di un puzzle, da sistemi di faglie prevalentemente ad alto angolo. Nella carta geologica semplificata, in marrone l'Unità del Fallère appartenente al sistema multifalda del Gran San Bernardo, in celeste l'Unità dell'Aouilletta del Complesso dei calcescisti piemontesi e in arancione l'Unità di basamento austroalpino del Mont Mary. Molto evidenti sono le testimonianze della dinamica gravitativa, sia sotto forma di frane storiche che di indizi di grandiose deformazioni gravitative profonde di versante. Non mancano gli elementi geomorfologici legati al paesaggio di alta montagna (fenomeni crionivali).



Descrizione percorso: giunti alla frazione di Buthier bisogna continuare su stretta strada asfaltata ancora per circa 3 Km, fino all'inizio della poderale sterrata in località Mendey da dove si deve proseguire a piedi (attenzione! Il transito veicolare è riservato ai proprietari dei terreni e i contravventori rischiano multe). Chi prenota in rifugio può invece proseguire in auto fino all'alpe Chaligne; i più sportivi possono godersi una splendida pedalata in mountain bike sulla poderale che sale dolcemente e non raggiunge mai pendenze proibitive.



Salendo lungo il versante si possono apprezzare i caseggiati d'alpeggio e gli ampi pascoli che sovrastano Gignod, frequentati dalle mandrie fino a tarda estate. La dolcezza del paesaggio è dovuta al fatto che il substrato è formato dai teneri calcescisti della Zona Piemontese, modellato in epoca Pleistocenica dall'azione del ghiacciaio della Valpelline. Depositi glaciali di fondo si possono osservare a fianco della strada, nell'impluvio tra Roncaille e Rombason a 1700 mt di quota.



Superato l'alpeggio di Chaligne il tracciato della pista prosegue in un bosco di larici con una lunga diagonale fino ad un tornante, oltrepassato il quale dopo poche centinaia di metri bisogna dirigersi lungo il sentiero n.3 che sale a destra in direzione della Cresta Tardiva. Salendo, prima di arrivare ad un ripetitore, si attraversano alcune trincee di frana legate alla deformazione gravitativa che coinvolge tutto il versante lungo il quale siamo saliti; voltandoci verso Nord possiamo vedere d'infilata tutta la Valpelline, incisa entro la falda austroalpina della Dent-Blanche, con la piramide del Cervino che fa capolino all'orizzonte.

Seguendo sempre la cresta si raggiunge la piccola sella del Col Tardiva, in corrispondenza di una faglia ad alto angolo che separa i calcescisti della Zona piemontese dai micascisti dell'Unità del Fallère. Ci si dirige verso l'evidente dorsale che discende dal Mont de la Tsa ed in poco tempo si possono toccare con mano i micascisti e paragneiss appartenenti al sistema multifalda del Gran San Bernardo, dalla caratteristica patina rugginosa. Sono rocce molto vecchie, che si sono formate in un periodo compreso tra il Carbonifero e il Permiano (da 300 a 250 milioni di anni fa), mentre i calcescisti rappresentano rocce relativamente più recenti (circa 180 milioni di anni), anch'esse metamorfiche e derivanti dagli originari sedimenti che si deponevano con spessore progressivamente crescente sul fondale basaltico dell'oceano che separava l'Europa dall'Africa.



Percorrendo la sottile dorsale che conduce alla Punta Chaligne (2607 mt) si incontrano all'interno dei calcescisti altre faglie subverticali con direzione NW-SE, evidenziate da orizzonti particolarmente laminati proprio in corrispondenza dei colli e delle depressioni. Giunti sulla cima, dove si ergono due grandi croci méta di un pellegrinaggio estivo a ricordo della pestilenza del 1630, lo sguardo spazia a 360°. Si nota subito nel vicino bacino del torrente Clusella la grande nicchia della frana storica della Becca France, caduta il 6 luglio 1564.



Sul pendio opposto la presenza di contropendenze e di rilievi isolati e disarticolati mette in evidenza una grande deformazione profonda di versante, nella quale sono coinvolti principalmente i paragneiss e le metapegmatiti dell'Unità di basamento del Mont Mary, anch'essa in contatto tettonico con i calcescisti.



Dalla cima della Chaligne si inizia a scendere seguendo il segnavia n°6, in direzione del Col di Metz (dove passa un'altra faglia). Al colle un rapido sguardo alle belle quarziti verdoline che affiorano e al magnifico rock glacier conservato nei pressi dell'alpe di Metz, alla testata del bacino del torrente di Labe che scende su Aosta.



Una deviazione a sinistra lungo il segnavia n°2 ci riporta alla base del versante Nord della Chaligne fin nei pressi di una contropendenza di frana con una croce in legno, denominata "*Plan du Debat*". Una curiosa leggenda vuole che il luogo ricordi una violenta disputa tra gli abitanti di Aosta e quelli di Gignod e che le forme sul pianoro siano i sepolcri dei combattenti caduti nello scontro. Più realisticamente parlando è chiaro invece che si tratta di fenomeni crionivali o di geliflusso meglio noti come cuscinetti erbosi, molto comuni in alta montagna.



Dopo essere transitati per la Tza di Chaligne, ultimo tramuto nel quale sostano le mandrie durante la stagione estiva più favorevole, si riprende la strada poderale percorsa all'andata, in un ambiente molto rilassante con lo sfondo del Gran Combin già in territorio svizzero.

